

Due ruote sì, due ruote no

Ormai da tempo si parla di Viale Regina Margherita come della «strada della morte». Nella terribile via hanno purtroppo perso la vita decine di automobilisti in incidenti causati sia dalle alte velocità delle vetture che dalla doppia carreggiata del viale stesso che porta spesso sulla stessa «rota di collisione» auto impegnate contemporaneamente nei sorpassi nelle due diverse direzioni di marcia («da» e «per» Palermo). L'Amministrazione Comunale, già più volte sensibilizzata, ha discusso su due diverse alternative per la risoluzione del problema; una è quella volta a diminuire la velocità media dei veicoli, l'altra alla totale divisione dei sensi di marcia.

Per diminuire la velocità delle auto forse l'unico mezzo è quello di sottoporre i «pilotti nostrani» ad un appropriato «lavaggio del cervello» nel tentativo, peraltro difficilissimo, di far capire loro che quel maledetto, piedino nervoso sull'acceleratore non è certo simbolo di sportività e di furberia ma, al contrario, è un classico sintomo di imbecillità.

Purtroppo questo drastico intervento nella mentalità di tanta gente è impossibile; per ridurre la velocità è stata dunque proposta l'installazione di alcuni semafori atti a creare delle zone cuscinetto nelle quali gli automobilisti sarebbero costretti a costanti soste forzate.

Idea valida solo se la strada fosse lunga 30-40 Km., ma si tratta pur sempre di un breve percorso dove già con due semafori, durante il periodo estivo, si creano continuamente interminabili code di autisti inferociti. In questo



Hanno ancora senso quelle piste ciclabili lungo la «strada della morte»? Non le usa nessuno, i vantaggi di una loro abolizione

modo, quindi, la soluzione sarebbe più dannosa del problema stesso.

La soluzione più logica, a nostro giudizio farebbe la totale abolizione di quelle inutili «piste ciclabili» che costeggiano Viale Regina Margherita: ciò permetterebbe un grande ampliamento delle carreggiate ed una divisione «fisica» di esse con uno spartitraffico (stile autostrada per intenderci).

A questa possibilità si oppone con tutte le sue forze l'assessore alla Vivibilità Letizia Battaglia che ritiene ancora valide le «piste ciclabili», anche se queste (e forse l'assessore non lo sa) sono,

e gli amatori delle due ruote sono pochissimi?

Perché la signora Battaglia è convinta che in bicicletta la «Palermo-Mondello» è più vivibile? Ha mai provato l'assessore a fare in bicicletta la «Mondello-Palermo» (in salita cioè) senza essere costretta a ricorrenti crisi respiratorie o a «fantonziane» spinte manuali della propria bici?... La forte penenza è causa evidente della scarsa presenza di ciclisti, perché d'altronde chi va a Mondello, su due ruote deve pur tornare a casa... non può certo salire sull'autobus con la bicicletta o tantomeno spedirla per via postale! Se questo spazio è inutilizzabile e inutilizzato perché non impedire «l'auto-scontro» di Viale Regina Margherita con un resistente spartitraffico in sostituzione della «immateriale doppia striscia dipinta»

come dice il loro stesso ipotetico aggettivo, «ciclabili»... non «ciclate!» Da diversi anni, infatti, nessuno ha più adoperato questi sottili corridoi per andare o tornare da Mondello; si tratta ormai di veri e propri «sentieri di guerra» dove, anche ad un sommaro esame visivo, si possono trovare centinaia di buche, di mazzetti di prezzemolo e di varie, di cassonetti per rifiuti e talvolta anche povere carcasse di animali domestici che hanno avuto la sciagurata idea di passare da un lato all'altro della strada.

Perché insistere ancora su questa assurda mania di ciclabilità quando i praticanti